CAGLIARI, SANTA LUCIA. PROGETTO DI INDAGINI ARCHEOLOGICHE E DI RECUPERO DI UNA DELLE PIÙ ANTICHE CHIESE DELLA CITTÀ

Marco Cadinu, Stefania Dore, Lucia Mura, Daniela Musio, Laura Soro, Anna Luisa Sanna, Maily Serra, Bernd Sebastian Kamps, Marcello Schirru, Maria Giustina Fanari, Laura Zanini, Rossana Martorelli, Donatella Mureddu

DIDASCALIE

1. Particolare di uno dei documenti che menzionano nel 1612 la “Compagnia dei fratelli Vermigli sotto l’invocazione del Sangue di Cristo nella chiesa di Santa Lucia della Marina”, dall’Archivio della parrocchiale di Sant’Eulalia, Cagliari, cartella Santa Lucia (foto M. Cadinu).
2. Immagine rilevata tramite laser scanner del rudere della chiesa di S. Lucia prima della riapertura dei tamponamenti delle cappelle, eseguito nell’aprile 2007 dalla Italteleco, Cagliari.
3. Montaggio fotografico con il raddrizzamento del prospetto interno laterale destro; potrebbe diventare una loggia aperta sulla piazza di Santa Lucia al termine delle campagne di restauro e scavo archeologico. La quota della piazza dovrebbe rispettare quella del pavimento pertinente al progetto della chiesa seicentesca (foto Stefano Ferrando).
4. Un frammento della copertura della chiesa eseguita con differenti strati sovrapposti di cocciopesto. Le strutture della chiesa demolita formano uno spesso strato sopra la originaria quota del pavimento (foto M. Cadinu).
5. L’area della chiesa di Santa Lucia nel 2002, parcheggio e area di discarica (foto F. Ledda).
6. Elementi della cornice circolare dentellata di imposta della cupola, costruita sulla vela del presbiterio secondo il modello rinascimentale tra la fine del Cinquecento e il primo Seicento (foto M. Cadinu).
7. Gruppo Speleo Archeologico "Giovanni Spano", Cagliari, esame preliminare delle cavità del pozzo collocato sotto l’altare delle terza cappella di sinistra, obliterato prima del 1620 (foto M. Cadinu).
8. Demolizione dell’asfalto e dello spesso strato in calcestruzzo steso sul sedime del monumento (foto M. Cadinu).
9. Visione longitudinale dell’area del sedime della chiesa di Santa Lucia, con la parte residuale delle cappelle di destra, vista dalla parte della facciata su via Barcellona. A sinistra la via Sardegna (foto S. Ferrando).
10. Parte residua della facciata della chiesa sulla via Barcellona; si riconosce sulla destra la cornice di coronamento dal tipico andamento a doppia inflessione, diffuso nelle chiese della città durante il XVII secolo (foto S. Ferrando).
11. La scala di accesso al presbiterio, costruita nel 1682, e le sepolture scavate davanti all’altare (foto W. Moch).
12. La scalinata in una immagine ripresa pochi giorni prima della demolizione della chiesa effettuata nell’agosto del 1947 (Archivio della parrocchiale di Sant’Eulalia, Cagliari, cartella Santa Lucia).
13. L’imposta degli archi della prima e della seconda cappella di destra. È evidente sulla parte inferiore la parte alta circa un metro e venti rimasta per oltre 60 anni sotto l’asfalto (foto S. Ferrando).
14. Aula e cappelle laterali a sinistra (foto D. Musio).
15. Scala di accesso al presbiterio (foto S. Dore).
16. Presbiterio: sepoltura 2 (foto S. Dore).
17. Aula: particolare pavimentazione in ardesia e calcare (foto S. Dore).
18. Seconda cappella laterale a destra: particolare pavimentazione ardesia (foto D. Musio).
19. Bottone o gemello in bronzo dalla sepoltura 2 (foto L. Mura).
20. Medaglietta in bronzo con vago dalla sepoltura 2 (foto L. Mura).
21. Gancetti in bronzo dalla sepoltura 2(foto L. Mura).
22. Sacrestia, USM 180 con tamponatura (US 182). A sinistra si nota il pietrame (US 185) che costituisce il basamento del muro tra presbiterio e sacrestia.
23. Sacrestia. US 200 interessata dai tagli (UUSS -198; -189) per la messa in opera della struttura muraria USM 180 e per ricavare il butto (US 188).
24. Pozzo individuato nella seconda cappella destra.
25. Presbiterio, una delle sepolture (T-10) individuate in prossimità dell’isola dell’altare.
26. Presbiterio, situazione generale dell’area, contraddistinta da numerosi tagli per le sepolture.
27. Presbiterio, sepoltura T-11 individuata al di sotto dell’isola dell’altare.
28. Elementi di corredo delle sepolture. 1. Vago dalla T-11; 2-3. Tracce di tessuto individuate in prossimità della mano dell’inumato T-7; 4-5. Rosario individuato tra le falangi dell’inumato T-8; 6. Medaglia devozionale dalla T-12; 7. Medaglia devozionale dalla T-14.
29. Presbiterio, recinto dell’altare con US 433 al suo interno.
30. Alcuni dei materiali dall’US 433. 1. Piatto in marmorizzata; 2. Frammenti di tessuto; 3-4.Reperti vitrei; 5. Pentolina da fuoco invetriata, con abbondanti residui di *cardium edule*; 6. Ciotola in lustro metallico.
31. US 433. Particolare del rinvenimento della pentolina (1) e della ciotola in lustro metallico (2) sui gradini dell’altare.
32. Sacrestia, strutture murarie (USSMM 180, 170):l’angolo creato con il braccio a nord di cui è visibile una piccola porzionefa presumere la sua estensione nell’area presbiteriale.
33. Frammento di maiolica spagnola (atelier di Paterna), con decorazione graffita sul retro (XIV secolo).
34. Pavimento in lastre di ardesia e, sul fondo, traccia del rivestimento in *azulejos* bianchi e verdi. (foto S. Dore).
35. Gruppo di *azulejos* dalla seconda cappella destra.
36. *Riggiole* campane messe in opera nel pavimento.
37. *Riggiole* campane messe in opera nella parete di accesso al presbiterio (foto S. Dore).
38. Chiesa di Santa Chiara, Cagliari, pannello con sistemazione delle *riggiole* di produzione napoletana (XVIII secolo) (foto F. Porcella).
39. Mattonella (di produzione incerta) riutilizzata all’interno di una muratura.
40. Accumulo di terra e detriti localizzato nel presbiterio; si notano *azulejos* e *riggiole* in frammenti, chiaro risultato dell’opera di *spolio* (foto S. Dore).
41. La chiesa di Santa Lucia dopo l’intervento di scavo archeologico (foto M. Serra).
42. Dettaglio mattonelle in cotto (foto M. Serra).
43. Pavimenti nell’area presbiteriale (foto M. Serra)
44. Dettaglio ardesia e *azulejo* b/v (foto M. Serra)
45. Piani in ardesia con evidenti segni di tagli (foto M. Serra)
46. Il QR code di Santa Lucia rimanda alla guida gratuita in cinque lingue sul monumento e sul cantiere di recupero. È stata la prima audio guida gratuita con QR code della città e per suo tramite il monumento e l’area archeologica sono entrati in diretta relazione con cittadini e turisti (Powered by Flying Publisher).
47. Grafico degli ascolti della guida durante la settimana di ferragosto 2012, scandito per giorni e orari. Si conoscono tramite il server Google le nazionalità degli utenti.
48. 15 dicembre 2012. Per il secondo anno consecutivo, dopo 65 anni di oblio, le luminarie dedicate il 13 dicembre al giorno di Santa Lucia hanno illuminato il sito, riallacciandosi ad una tradizione documentata in età moderna che crediamo possa essere fatta risalire ad almeno 900 anni fa. Non si tratta esclusivamente di un rito religioso; è anche il modo di rivalutare il significato di un luogo perduto e oggi in corso di recupero. È un luogo che appartiene, senza distinzioni, a tutti i cittadini.
49. Aperitivo culturale nella notte del ciclone Lucy (foto B.S. Kamps).
50. Visitatore nottambulo nella sera di Santa Lucia del 13 dicembre 2012. Circa il 60% degli accessi alle audioguide gratuite vengono richiesti dal bordo del cantiere tra le ore 21 e la mezzanotte (foto B.S. Kamps).
51. Al primo aperitivo culturale annunciato per la notte del 13 aprile 2012 si presentò il primo ciclone italiano battezzato con nome, per fortunata coincidenza detto Lucy. Il tempestivo annuncio sul sito [www.SantaLuciaCagliari.com](http://www.SantaLuciaCagliari.com) e una provvidenziale interruzione delle precipitazioni permisero la partecipazione di centinaia di persone (fonte [www.ilmeteo.it](http://www.ilmeteo.it) del 13-4-2012).
52. La staccionata realizzata per proteggere il primo cantiere del 2007, poi sostituita con la recinzione trasparente, ha partecipato alla cultura popolare del quartiere: una delle celebri balene di Carta, disegnata sulla staccionata nel 2009, è stata dedicata a Mastro Beppe, artigiano restauratore scomparso in quell’anno.
53. Relazione diretta tra il pubblico e le superfici di archeologia urbana: i cittadini ricevono le informazioni tramite il sito [www.SantaLuciaCagliari.com](http://www.SantaLuciaCagliari.com) e vengono invitati a riprendere le proprie immagini dalla ringhiera del “cantiere più trasparente della città” (foto M. Cadinu).
54. Membri di un gruppo folk europeo in visita alla scavo (foto M. Cadinu).
55. Un membro del Gruppo Speleo Archeologico "Giovanni Spano" di Cagliari, indaga con una video camera montata su una fibra ottica l’interno di un locale ipogeo, oggi evidente al di sotto della sacrestia di sinistra, voltato in mattoni e colmato di sabbie e detriti; la volta è stata in parte demolita dalle benne del comune nell’agosto del 2002 insieme ad alcune pavimentazioni del presbiterio.
56. Il regista Giovanni Columbu riprende alcune fasi del cantiere e registra le testimonianze degli studenti tirocinanti impegnati nello scavo (foto B.S. Kamps).
57. Esempio di cantiere archeologico di fronte alla Colonna Traiana a Roma, eseguito in area pedonale per la realizzazione della nuova linea metro (marzo 2012). Il pubblico è respinto dalla recinzione inaccessibile e dalla totale assenza di comunicazioni sull’evento. Il cantiere di Santa Lucia è stato progettato con presupposti esattamente opposti (foto M. Cadinu).
58. L’area archeologica di S. Eulalia nel quartiere della Marina (foto R. Martorelli).
59. Resti del circuito urbico e dell’area funeraria nel suburbio conservati sotto l’ex albergo la Scala di ferro (foto R. Martorelli).
60. Resti della città tornati alla luce durante i lavori per la costruzione della Banca d’Italia e della BNL, in Largo Carlo Felice, ed ancora conservati sotto le due strutture (da internet).
61. Resti di una torretta rinvenuti negli scavi sotto il transetto sinistro della chiesa di S. Agostino Nuovo, nel quartiere della Marina (da Mongiu, 1989b).
62. Epigrafe di *Silbiusecclesiaesanctaeminister*conservata al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, recita in esametri (da Corda 1999: OLM001).